

Imposte a misura di impresa

Proposte e riflessioni sulla riforma fiscale

Recentemente il Governo è più volte intervenuto sul tema della rivisitazione del sistema fiscale nazionale e, come spesso sostenuto anche dai tributaristi, un'azione decisa, logica e moderna sull'imposizione fiscale e sulle sue strutture normative potrebbe essere interpretata come strategia di sviluppo funzionale alla crescita economica del Paese.

Purtroppo, il tema, a livello politico, è stato spesso preso in considerazione, **ma mai affrontato con decisione e, soprattutto, risolto.** Anche questa è stata una delle cause del rallentamento dell'economia nazionale, non volendo capire che la voce fisco conta, **e tanto**, nelle scelte di voler operare o meno nel nostro Paese.

Si parla sempre più spesso di un sistema fiscale che privilegi l'impresa ed il lavoro per incentivare l'impiego delle risorse a fini produttivi e se per una volta queste proposte non resteranno solo proclami, forse un bel passo in più il sistema produttivo italiano potrebbe effettivamente farlo, attraendo anche risorse dall'estero. Quello che chiedono i tributaristi è una riforma strutturata, complessiva ed organica, senza più appelli e ricorsi ad operazioni spot o ad interventi estemporanei per la copertura dei deficit di bilancio. Una riforma ben fatta è occasione per attrarre capitali destinati alla produzione, con il conseguente risultato di migliorare l'economia e la coesione sociale.

Occorre, allora, il tanto sperato salto di qualità nella stessa concezione del sistema e per farlo serve coraggio. Se non saranno solo parole quelle che sentiamo raccontare in questi giorni, i tributaristi sono pronti a sostenere questo nuovo corso, che non solo deve prevedere una riformulazione delle norme, ma anche assicurare semplicità nell'interpretazione delle norme, la certezza del diritto, la fiducia nel contribuente e l'efficacia delle azioni di sburocratizzazione.

Il cambiamento culturale nel processo di tassazione deve aiutare nel far intendere un'attività produttiva anzitutto come strumento di produzione di ricchezza per il sistema economico a beneficio di tutto il sistema e non più "inquinata" dagli anacron-

nistici pregiudizi che ancora oggi aleggiano sul concetto di impresa.

Anzi, è necessario imparare ad identificare i fattori che sono realmente utilizzati nell'impresa ed agire fiscalmente considerandone la misura in cui essi sono effettivamente funzionali allo sviluppo delle attività, separandoli da altri elementi che, invece, riguardano più

la sfera di ricchezza personale non impiegata nell'attività d'impresa. Insomma, **mettere finalmente al centro l'impresa**, riconoscendone il valore etico e sociale, **senza volerla "punire" in quanto produttrice di profitto.**

Distinguere, quindi, come proposto più volte dai vari governi, ma mai attuato, il profitto mantenuto in azienda da quello distribuito, prevedendo una tassazione del reddito d'impresa che preveda la distinzione tra l'investito da quello soggetto alla distribuzione ai soci, senza più sostanziale differenza tra imprese personali e quelle societarie, equiparando, pertanto, la tassazione dei relativi redditi sia nella fase della produzione, sia in quella della successiva distribuzione.

Una possibile base imponibile che determini la equa distinzione tra il mantenuto in azienda da quello deliberato come dividendo, fissando come riferimento il reddito prodotto, cioè il prodotto lordo, misurato attraverso l'indice Ebit del conto economico e non collegato, quindi, a quello del risultato netto dell'attività di impresa, come espressione di capacità contributiva.



Una valutazione della tassazione che definisca come imponibile l'Ebit aziendale avrebbe come conseguenza anche quella di alimentare la valutazione di forme innovative di finanziamento che, finora, essendo incerto il loro trattamento fiscale, non hanno potuto esprimersi ed essere promosse come ulteriore opportunità di raccolta finanziaria ed hanno contribuito ben poco alla raccolta di capitali da destinare agli investimenti produttivi.

L'identificazione dell'opportuna base imponibile e la riduzione delle aliquote applicate sul reddito prodotto potrebbe avere effetti negativi o modesti nel breve periodo, causa minori entrate dovute alla riduzione dell'imponibile stesso e dell'aliquota fiscale applicata, ma, nel lungo periodo, realizza una sostanziale certezza sul carico fiscale ed un possibile effetto non irrilevante sul tema dell'evasione.

Se il sistema fiscale si allineasse veramente sul piano di essere anche un supporto per l'impresa, allora esso potrebbe effettivamente diventare uno stimolo all'economia, lasciando libertà vera all'impresa e allo Stato il compito fondamentale di controllore.

Se il sistema fiscale si allineasse veramente sul piano di essere anche un supporto per l'impresa, allora esso potrebbe effettivamente diventare uno stimolo all'economia, lasciando libertà vera all'impresa e allo Stato il compito fondamentale di controllore.

Giuseppe Ossoli